

“*Stessa strada per crescere insieme*”. Questo è il titolo del progetto che è nato dalla collaborazione tra il Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi (C.N.O.P.) e l’Unione italiana Ciechi ed Ipovedenti onlus (U.I.C.I.) per rispondere alle esigenze di quelle famiglie che si trovano a vivere un momento di vero sconforto a seguito di un evento traumatico molto particolare che accade in pochi minuti, ma che ha conseguenze significative per tutta la vita; la nascita di un bambino non vedente o ipovedente; di un bambino “diverso” dagli altri e soprattutto diverso da quel bambino ideale che la mamma si è immaginata più e più volte durante la gravidanza.

È proprio quando avviene l’incontro tra questi due bambini, (quello reale e quello immaginato) che, per i genitori comincia il lungo e doloroso processo di accettazione della realtà. Una realtà cruda che non risparmia nessuno e che, in questa situazione impedisce ai genitori e al resto della famiglia, di gioire per la nuova vita che si è affacciata al mondo.

Ed è proprio per supportare i genitori e i fratelli in questo momento molto delicato di accettazione della diagnosi di disabilità visiva, e per aiutare a comprendere che la perdita della funzionalità visiva, seppur importante nella nostra società basata sull’immagine e sull’apparire, non pregiudica la conduzione di una vita piena e appagante da parte del soggetto disabile, che sono stati debitamente formati, in tutta Italia, 150 psicologi e psicoterapeuti sulle tematiche specifiche inerenti la genitorialità e la disabilità visiva (le dinamiche familiari ed il rapporto tra fratelli/sorelle, l’ipovisione, la pluridisabilità, la promozione dell’autonomia ecc.).¹

La formazione è avvenuta sia a distanza, tramite la piattaforma e-learning dell’I.R.I.F.O.R. onlus, l’Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione onlus, sia in presenza e a seguito di quest’ultima sono stati selezionati 10 coordinatori regionali/territoriali del progetto.

I professionisti, coadiuvati dai Consigli Regionali dell’Unione Italiana dei Ciechi ed Ipovedenti e dagli Ordini Psicologi hanno come obiettivo generale quello di fornire sostegno psicologico alla genitorialità e al sistema famiglia, e come obiettivi specifici quelli di creare una rete con i potenziali invianti (ospedali, neonatologie, neuropsichiatrie infantili, centri di riabilitazione, medici di base e pediatri) per poter sensibilizzare sul tema e trasmettere l’importanza di effettuare una diagnosi precoce che porta, con maggiori probabilità ad una prognosi favorevole e ad una vita indipendente e appagante il disabile visivo.

Realizzare eventi rivolti ai genitori (seminari, conferenze, tavole rotonde ecc.) che trattino tematiche relative alla genitorialità e alla disabilità che possano aiutare le famiglie e a dare un senso al dolore e alla confusione che inevitabilmente si crea all’interno.

il progetto ha come obiettivo anche quello di offrire, in regime di convenzione o di compartecipazione da parte delle sezioni provinciali e regionali U.I.C.I., consulenza psicologica a singoli, coppie e gruppi. Le famiglie interessate ad iniziare un percorso di sostegno psicologico o eventuale psicoterapia privata con un professionista godranno, inoltre, di un’agevolazione fiscale sul costo della prestazione.

È stato scelto di chiamare il progetto “*stessa strada per crescere insieme*” perché quando si affrontano tematiche sociali così delicate è solo insieme che si vince contro una società

¹ Katia Caravello “*Stessa strada per crescere insieme*”

che non accetta il diverso perché ne ha paura. L'obiettivo è di creare una rete salda di professionisti che aiuti a sostenere quelle famiglie che stanno per cadere nel baratro della disinformazione, dell'indifferenza e dell'angoscia per dover affrontare il mondo della disabilità da sole.

Vogliamo creare una rete che sostenga i genitori, che li renda forti e fiduciosi nelle capacità proprie e del loro bambino. La forza di questo progetto sta proprio nell'unione di figure professionali diverse e nella condivisione dei saperi per cercare di aiutare quelle mamme e quei papà a riscoprire la fiducia e la bellezza di essere genitori di un figlio che, nonostante la sua condizione presente, potrà imparare a vivere una vita il più possibile autonoma, ricca di traguardi raggiunti e di soddisfazioni personali.

Dottorssa Elisabetta Torchio

Coordinatrice del progetto per la regione Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta